

Non è possibile completare la figura di Fausto “Sam” Quilleri, senza ricordare, seppure con poche parole, la parte della sua vita in cui fu soldato e partecipò, inquadrato nell’Arm.I.R., alla campagna di Russia.

Era un “Ragazzo di Aosta 41” (così erano chiamati i 1600 giovani studenti universitari avviati alla Scuola Centrale Militare di Alpinismo di Aosta per quattro mesi di preparazione al corso ufficiali).

In questo ambiente ebbe un’istruzione militare severa che lo portò - superati i duri addestramenti e dimostrate chiare attitudini - ad assolvere con efficienza gli impegni del servizio, a guadagnarsi la stima e la fiducia dei suoi alpini, ad affrontare le pesanti responsabilità di comando nella guerra che lo aspettava.

Era stato assegnato all’Artiglieria Alpina. Frequentò, in seguito, la Scuola Allievi Ufficiali a Bra (Cuneo) e, inviato in Russia con il grado di Sottotenente nel 3° Reggimento Alpini della Julia, 15ª Batteria del Gruppo Conegliano, al termine del conflitto ne era divenuto il vicecomandante col grado di Tenente.

Durante la ritirata, un coraggioso assalto condotto alla testa dei suoi uomini, nel quale rimase ferito, gli valse l’assegnazione di una medaglia di bronzo al valor militare.



Foto cerimonia di consegna da parte dei militari russi delle salme dei Caduti bresciani sul fronte russo. Piazza del Duomo 1993. Fausto “Sam” Quilleri al centro sulla destra.

Fausto “Sam” Quilleri 1922 - 2001

Medaglia di bronzo al valor militare
Croce al merito di guerra
Certificato di patriota
Brigata Partigiana Fiamme Verdi “X Giornate”
Presidente Club Alpino Italiano
Presidente Ordine Ingegneri
Presidente Associazione Lotta Distrofia Muscolare
Consigliere Comunale di Brescia
Consigliere Provinciale di Brescia
Deputato al Parlamento Italiano

Gian Battista Turrini Presidente Associazione Alpini

INTERROGAZIONE ONORARE I CADUTI SUL DON

Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministero degli Affari Esteri.

Per conoscere se il Governo Italiano è disposto ad avviare trattative con il Governo dell’Unione Sovietica affinché sia consentita la costruzione di un segno di pietà cristiana sulle rive del Don, là dove migliaia di soldati italiani caddero nell’adempimento del loro dovere e sia consentito inoltre il trasporto in Patria di una salma da inumare nel Sacrario del Milite Ignoto.

A venticinque anni di distanza da quei tragici episodi, la civile convivenza tra i popoli può e deve desiderare che ciò avvenga per onorare quanti caddero e per offrire alle madri almeno il conforto di una simbolica sepoltura.

QUILLERI

*Primo atto parlamentare di Fausto “Sam” Quilleri
appena eletto deputato (1968).*

“Ufficiale di Batteria alpina andava all’attacco di centri di fuoco avversari che chiudevano la via a nostre colonne in ripiegamento e, benché ferito, non desisteva dall’azione fino a quando non era certo del successo”. (16-30 gennaio 1943)

“Ufficiale di collegamento con gli alleati di Brigata Partigiana X Giornate scongiurava un bombardamento dai sicuri esiti tragici per la città”. (24 aprile 1945)



COMUNE DI BRESCIA



Fausto “Sam” Quilleri

Sabato 13 gennaio 2018

Cerimonia di intitolazione del Campo sportivo militare

Fausto “Sam” Quilleri

ore 9.30 - Via Ugo Foscolo 6, Brescia

**Convegno “Sam Quilleri, un protagonista
del Novecento bresciano tra resistenza e scelta liberale”**

ore 11.00 - Palazzo Martinengo Colleoni delle Palle

Via S. Martino della Battaglia 18, Brescia

Interverranno:

Dott. Emilio Del Bono - Sindaco di Brescia

Generale C.A. Federico Bonato - Comandante Truppe Alpine

Prof. Paolo Corsini - Senatore

Dott. Corrado Sforza Fogliani - Presidente Associazione Banche Popolari

Sono passati quasi diciassette anni dalla scomparsa di Fausto “Sam” Quilleri, grande protagonista del secolo scorso, che ha lasciato nella nostra città un’indelebile traccia del suo operato e del suo impegno politico e civile. Cremasco d’origine, ma fortemente legato alla nostra città, Quilleri ha vissuto uno dei periodi più intensi e cruciali della storia italiana: il dramma della Seconda Guerra Mondiale, la lotta partigiana e la Resistenza, la conquista della libertà con la sconfitta della dittatura nazifascista.

Fausto “Sam” Quilleri è stato uno dei grandi protagonisti del Novecento bresciano, promotore di valori democratici e fondamentale esempio di responsabilità verso il prossimo. Il suo impegno nella vita pubblica, la sua passione politica e il suo consacrarsi al risveglio della coscienza collettiva ne fanno un modello attualissimo di cittadinanza attiva e partecipe. Stimolando il senso del dovere e favorendo l’aggregazione e l’impegno civico, Fausto “Sam” Quilleri ha alimentato un’essenziale riflessione sul significato di “comunità”. Al di là di qualsiasi epigrafe commemorativa o monumento simbolico, le persone che si sono distinte nel corso del tempo per garantire la pace e le libertà fondamentali non vanno dimenticate e devono diventare punto di riferimento per le generazioni future. È questo lo spirito con cui vogliamo ricordare Fausto “Sam” Quilleri.

Emilio Del Bono
Sindaco del Comune di Brescia

L’Ordine degli Ingegneri di Brescia ha avuto l’onore di avere fra i suoi iscritti e negli Organi amministrativi dello stesso, nomi di grande rilevanza, non solo professionale ma anche morale. L’Ing. Fausto “Sam” Quilleri è stato uno dei pochi professionisti che legò il proprio destino e dedicò gran parte della propria esistenza non solo all’impegno lavorativo, ma anche alla politica attiva, arruolandosi volontario per il fronte russo. Aderì successivamente alla Resistenza come partigiano nelle Fiamme Verdi, insieme alla moglie Agape Nulli, nativa di Iseo. Vanta la più lunga e impegnata carriera politica fra gli ingegneri della II^a metà del ‘900 della nostra provincia, avendo rivestito anche il ruolo di parlamentare dal 1968 al 1976 e di leader del partito Liberale bresciano. Fu Presidente dell’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Brescia dal 1976 al 1992. Una nota di particolare simpatia lo lega ai miei ricordi personali: io iseano, come la moglie Agape, lo rivedo passeggiare sul lungolago o sovrintendere ai lavori di riqualificazione o costruzione di nuovi edifici nella nostra cittadina, per poi ritirarsi nella sua casa in collina a Covelo a godersi il panorama col sole che disegna il profilo del lago.

Carlo Fusari
Presidente Ordine degli Ingegneri

La Sezione di Brescia del CAI che lo ha avuto come Presidente per 27 anni, dal 1973 al 2000, anno della sua morte, ricorda di Fausto “Sam” Quilleri l’onestà intellettuale, il profondo senso del dovere (che lo ha portato a vivere fino in fondo la tremenda esperienza della ritirata di Russia), e l’attaccamento ai valori etici della montagna di cui ha vissuto, nello spirito del volontariato tipico dell’Ente, le grosse problematiche relative ai Rifugi Alpini ma anche alle Scuole di Alpinismo, ai rapporti con le Sottosezioni e ai sentieri.

La Sezione lo ricorda in particolare nella battaglia per il salvataggio del Rifugio “Ai caduti dell’Adamello” alla Lobbia Alta (m.3040 s.m.m.), orgoglio e onere della Sezione fin dal 1929.

Fu suo infatti il progetto di coinvolgere in una Fondazione Enti e Associazioni extra provinciali per il definitivo consolidamento di quell’immobile il cui profondo significato morale travalica i confini della Provincia e della Regione.

All’inaugurazione del nuovo Rifugio, nel 2005, lui non ci sarà, ma il Rifugio rinato sarà testimonianza di quella sua felice intuizione.

Altra sua significativa iniziativa fu quella di promuovere, sulla base di una dettagliata documentazione in possesso della Sezione, il recupero di trincee e postazioni militari nei dintorni del Rifugio “A. Bozzi” al Montozzo. Si è creato così un vero Museo della Guerra, ricco di reperti tolti dall’oblio in cui il tempo e il disinteresse umano li aveva tenuti sepolti per anni. Ha dato impulso ad ogni attività della Sezione creando attorno a sé amicizia e stima, esempio di probità e lealtà verso i valori illuminanti della vita.

Giulio Franceschini
Presidente Club Alpino Italiano

L’impegno partigiano di Fausto “Sam” Quilleri, maturato dopo il ritorno dalla campagna di Russia e realizzato nella Brigata “X Giornate” delle Fiamme Verdi, di cui fu vice comandante accanto dapprima al beato Teresio Olivelli e poi a Sandro Molinari, segnò profondamente le sue scelte etiche, politiche e professionali a servizio di Brescia e dell’Italia nel dopoguerra.

In particolare, l’orgoglioso attaccamento al Corpo degli Alpini e l’intimo legame tra la sua esperienza militare e l’adesione alla lotta di liberazione, che lo portò a diventare l’ufficiale di collegamento tra brigate partigiane, il CLN cittadino e le forze Alleate – una scelta che guidò la vita di molti Alpini di quel tempo – fu sempre per lui motivo di vanto, ma fu per lui una guida certa per le sue attività successive di politico, professionista, animatore sociale e culturale. Per questo le Fiamme Verdi sono liete di quest’intitolazione, che ne ricorda l’impegno per Brescia e la dedizione alla libertà e alla democrazia.

Alvaro Peli
per l’Associazione “Fiamme Verdi” - Brescia